

24 aprile 2004 0:00

SANITA': LETTERA APERTA AI MEDICI CHE SCIOPERANO

Roma, 24 aprile 2004

Signori medici scioperanti,

Oggi scioperate. Contro i pazienti, che di pazienza ne hanno avuta anche troppa. Uno sciopero ha come controparte un datore di lavoro, al quale vanno indirizzate richieste e proteste. In questo caso le richieste sono rivolte al ministro della Salute, le proteste colpiscono i malati. Non vi viene in mente un modo diverso per fare le vostre rivendicazioni? La fantasia non dovrebbe mancare e una qualche idea ve l'ho già suggerita. Niente da fare. Si scrive che i disagi saranno minimi perché di sabato gli ambulatori sono chiusi e il numero degli interventi ridotto. Che strano però, tutti chiedono che musei e supermercati restino aperti anche la domenica nondimeno si "chiudono" gli ospedali, salvo le urgenze. Denunciate il sottofinanziamento del servizio pubblico, il rischio devolution e il ritardo nel rinnovo del contratto, scaduto nel 2001. Credo solo in questa ultima rivendicazione, cioè nel richiesto aumento di stipendio. Non mi scandalizzo, non faccio il moralista, perché chiedere il rinnovo del contratto e un aumento delle retribuzioni è nell'ordine naturale delle cose. Vorrei sapere, però, quante doppie, triple, quadruple prestazioni nel privato fate. Sono altrettanti stipendi. Giusto che chi fa due lavori riceva doppi emolumenti, ma non ritenete che esista un "conflitto di interessi" (scusate per la frase abbondantemente usata in questi anni) tra l'essere dipendenti pubblici la mattina e "dipendenti" privati il pomeriggio? La cosa non meraviglierebbe, se foste dei liberi professionisti che offrono prestazioni a chi li richiede, ma così non è. Vorrei sapere, tra l'altro, quante cliniche private hanno strumenti che gli ospedali pubblici non hanno e quanti di voi li utilizzano. Insomma la vostra protesta non mi convince, nei contenuti e nei metodi, e non mi sento neanche di inviarvi i "più cordiali saluti" d'uso.

Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc